

IL PROSSIMO FEBBRAIO IN SCENA
LA VERSIONE ITALIANA DEL MUSICAL

«Hair», un'emozione lunga quarant'anni

*Elisa alla direzione musicale dell'opera
simbolo della contestazione giovanile*



di CARLO MANDELLI

- MILANO -

UN ROCK MUSICAL con gli hippies dell'East Village newyorkese e i colorati Sessanta americani, tra natura e musica, tanta, per una nuova versione dello storico love-rock musical «Hair». E saranno note dal sapore italiano, visto che alla direzione musicale dell'opera nella sua nuova veste, è stata chiamata Elisa, reduce dal successo dei primi brillanti dieci anni di carriera festeggiati con un tour da sold out, ora a confronto con il musical per eccellenza sul periodo della contestazione degli anni Sessanta in salsa Usa, la prima dei capelli lunghi, del rock e degli ideali di pace e libertà. Per la realizzazione della versione italiana del musical, tre importanti teatri come lo Smeraldo di Milano, il Colosseo di Torino e il Politeama genovese, si sono uniti nella veste di produttori.

«**CURARE** musicalmente un'opera come questa - ha raccontato Elisa - per me è una sfida. Il tema della contestazione giovanile di quell'intenso periodo è stato forse fin troppo abusato, ma quello che si racconta tra le righe di "Hair" è un buon modo per rispolverare un certo modo di guardare alle cose, lo stesso che in qualche modo non può che avermi influenzato. Scrivere canzoni per me stessa, è una sorta di terapia. Lavorare per un musical, invece, è un bel gioco. Un specie di vacanza dalla mia musica».

Un lavoro, quello di Elisa, tra rigore per i pezzi insostituibili e sperimentazione. «Stiamo cercando di lavorare sulle musiche originali rivedendo gli arrangiamenti - dice la

cantante di Monfalcone - senza stravolgere le melodie ma cercando di metterci anche del nostro. Pezzi di colonna sonora sono successi storici, inattaccabili. Su altri, invece, ci si può muovere più liberamente».

A QUARANT'ANNI esatti dal debutto della versione originale del musical, a Broadway dal 1968, tornano quindi Berger e Woof, responsabile per il gruppo, tra l'altro, della fornitura di marijuana, la bella Sheila e Hud, impegnato nella lotta per l'eguaglianza degli afro-americani, assieme agli inni contro la guerra del Vietnam e alla vita di gruppo.

«Ricordo di aver visto per la prima volta la versione cinematografica di "Hair" con mia mamma. E' una delle pellicole del passato che mi hanno affascinato di più, assieme ad un altro film storico come "I guerrieri della notte". Per questo primo progetto non prevedo nessuna mia apparizione sul palco, ma se in futuro qualcuno dovesse propormi un musical sui "guerrieri", non potrei certo trattenermi dal presentarmi in scena».

I PROVINI per la formazione del cast di ballerini e cantanti sono in corso. «Già con i primi casting - ha raccontato Elisa - ho ascoltato tante voci di ragazzi pieni di talento. Questo significa che in questo settore l'Italia ha tante risorse che purtroppo oggi non riescono a trovare una adeguata valvola di sfogo. Il musical potrebbe anche essere un mezzo per portare alla luce artisti che difficilmente riuscirebbero a mettersi in mostra con i soliti meccanismi, bussando alla porta delle case discografiche o sperando di andare un giorno o l'altro in tv». «Durante i provini, fatti anche a New York - ha riferito il regista Gianpiero Solari - abbiamo avuto modo di confrontarci con James Rado (uno degli autori dei testi originali di "Hair", assieme a Jerome Ragni, ndr), che ci ha fatto notare ancora una volta come la rivoluzione degli hippies americani è stata la sola a svilupparsi senza lo scopo di far cadere per forza qualcuno o qualcosa».

LA VERSIONE italiana di «Hair», per la quale i provini andranno avanti ancora per qualche settimana e nella quale non mancheranno le colonne musicali portanti dell'opera, da «Let the sunshine in» ad «Aquarius» passando per «Walkin in space» e altre, debutterà ufficialmente in febbraio, il 19, sul palco del Teatro Colosseo di Torino. A seguire, spettacoli in gran parte dei teatri italiani.

CASTING

«Questo lavoro per me è una sfida ma anche una sorta di divertimento»
Il debutto a Torino